

DI NUOVO IN CAMMINO SPERIMENTANDO BETANIA

Assemblea Diocesana di Nola e Cammino Sinodale della Chiesa Italiana

La Chiesa di Nola ha ripreso il Cammino sinodale dopo la pausa estiva. Anche quest'anno, il convegno pastorale è stato pensato in sintonia con il momento di discernimento, universale e locale, che la Chiesa tutta sta vivendo. Il 16 settembre, a Madonna dell'Arco, le comunità parrocchiali, gli istituti religiosi, i consacrati, le associazioni laicali, i diaconi, i presbiteri - più di 500 i presenti - si sono ritrovati con il vescovo Francesco Marino, per poter ascoltare monsignor Erio Castellucci - vicepresidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale - sulle prospettive di questo secondo anno in sinodalità. Il tema, "Come a Betania", è stato scelto in riferimento all'icona biblica indicata come guida per le prossime tappe del percorso, delineato nel testo della Conferenza episcopale italiana, I cantieri di Betania. Un anno, quello che sta per iniziare, che sarà ancora di 'ascolto', contribuendo alla costruzione di quella Chiesa dell'ascolto auspicata da papa Francesco: in ascolto del mondo, in ascolto dello Spirito. "Non dimentichiamo - ha ricordato monsignor Castellucci - quanto nell'Antico testamento ci sia l'insistenza sull'ascoltare il Signore. Per essere fedeli alla visione che Dio ha del suo popolo, dovremmo infatti imparare ad avere 'lingua corta e orecchie enormi'. La vita stessa di Gesù è stata vissuta nella dimensione dell'ascolto. Per trent'anni ha ascoltato l'umano, la vita della casa, del villaggio, del cortile, del lavoro, della preghiera. E tutto questo ascolto lo ha portato poi a dire. Noi invece pensiamo sempre di dover dire qualcosa. Mentre l'invito che papa Francesco ci fa, è un invito quasi ascetico. Un invito, prima di tutto a noi vescovi, ad essere prima di tutto discepoli, apostoli in quanto discepoli".

E il discepolato richiede il prendere coscienza di essere, in quanto apostoli, in cammino. "Mentre erano in cammino": comincia così il passo del Vangelo di Luca (Lc 10,38-42) che la CEI ha indicato come bussola per il secondo anno della prima fase del Cammino sinodale, quella narrativa, ha ricordato monsignor Castellucci: "Siamo tutti in cammino sinodale – ha sottolineato.

Per questo, mentre ci rivolgiamo agli altri, non dobbiamo pensare di essere arrivati. La Chiesa è fatta da coloro che sono in cammino, discepoli e discepoli, e non da coloro che stanno ad aspettare al traguardo. La santità della Chiesa non è condizione originaria ma è meta verso cui camminare. La Chiesa è fatta di peccatori in cammino verso la santità".

Uomini e donne inseriti nel loro tempo, che sono mescolati agli altri avendo lo sguardo di speranza che viene da Cristo. "Il passo del Vangelo di Luca - ha sottolineato il vescovo Francesco Marino – narra infatti dell'ospitalità esercitata verso Gesù, un'ospitalità che si fa relazione profonda di comunione. L'accoglienza del Signore si fa nell'accoglienza comunitaria, eucaristica, del fratello. Maria ascolta la

Parola, alla scuola della Parola impariamo infatti ad ascoltarci e ad ascoltare la voce degli altri, di quanti bussano alla porta della Chiesa per chiedere aiuto nella ricerca di senso. Un ascolto che richiede però esercizio. È uno stile, quello sinodale che preghiamo vada avanti nel tempo e sia gioia nel riscoprire la Chiesa come Chiesa in missione. Ed in questo - ha aggiunto – è di grande importanza il metodo della conversazione spirituale che porta ad ascoltare attivamente e con attenzione gli altri alla luce della Parola. Un metodo da esercitare nella vita, in ogni ambito. Un metodo che aiuta a camminare sotto l'azione dello Spirito Santo". 'Villaggio', 'casa', 'servizio' sono le parole a partire dalle quali si delineano le prospettive CEI del secondo anno e che sono emerse con forza dalle sintesi diocesane giunte al Gruppo di coordinamento. Parole che aprono a tre 'cantieri sinodali' da intendersi, si legge nel testo I Cantieri di Betania, "come percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale". Non si chiede quindi alle Chiese locali di mettere in campo grandi eventi ma di continuare il cammino lungo "alcuni assi" comuni alle altre diocesi – villaggio, casa, servizio – facendo nascere esperienze laboratoriali ed esperienziali di ascolto che, integrate al metodo della conversazione spirituale, possano durare nel tempo. Sarà quindi questo secondo anno, tempo per ascoltare quanti non si è riusciti ad ascoltare o che si è riusciti ad ascoltare poco; sarà tempo per ritornare ad ascoltarsi come comunità ecclesiale, provando a ripensare il modo di abitare le strutture ecclesiali, come casa fatta di persone che vivono della stessa speranza e non di 'responsabili della pastorale'; sarà il tempo per riscoprire la radice spirituale del servizio che si alimenta dell'ascolto della Parola, della personale e comunitaria conversazione spirituale con il Signore.

Mariangela Parisi
in *inDialogo*, settembre 2022



CAMMINO
SINODALE
DELLE CHIESE
IN Italia

IN ORATORIO PER... "SOSTARE CON TE"

In Oratorio come in tante altre realtà parrocchiali stiamo tutti pensando a come ripartire, a come fare in modo che le nostre esperienze e attività tornino ad essere "normali", ritornino ad avere le caratteristiche della vicinanza, della condivisione, della relazionalità. Vorremmo ritrovare entusiasmo, gioia e serenità e invitare tutti, nessuno escluso, a fare altrettanto. Abbiamo compreso però che, per tutto questo, occorre sapersi fermare e vivere dei momenti di sosta. Sosta intesa come riflessione, silenzio, ascolto, momento transitorio che ci prepara poi al cammino, perché dopo ogni sosta c'è sempre la strada da percorrere. Risulta essere necessaria pertanto, un progettualità nuova e reticolare, che vede protagonisti i ragazzi a noi affidati, un progetto che parte dal personale per poi diventare sociale. È fondamentale sviluppare un'attenzione particolare verso ogni singolo membro del gruppo puntando su un progetto personale di crescita che aiuti il singolo preadolescente ad aprire il cuore. Sono queste le premesse sulle quali poggia il progetto educativo dell'Oratorio di quest'anno dal titolo "Sostare con Te". Quel "Te" che compare nel titolo con la lettera maiuscola indica che questi momenti di sosta sono da vivere con il Signore. Non abbiamo bisogno, in questo momento, di ripiegarcici in noi stessi ma di aprirci all'incontro con Dio, per raccogliere da Lui il dono dello Spirito Santo e lasciare che la nostra vita prenda forma e orientamento grazie alla sua forza e al suo amore. Sarà lui ispirazione e motore del nostro operato. "Sostare con Te" ci aprirà anche all'incontro con gli altri, alle dimensioni dell'amicizia e dell'ospitalità reciproca, a vivere a pieno la vita della comunità, in relazione con tutti, senza preclusioni, chiusure, esclusioni, aprendo le porte, perché la sosta costante con Dio ci spingerà di nuovo "fuori".

La vita di comunione, vissuta in Oratorio e per mezzo dell'Oratorio, non sarà un incontrarsi fine a se stesso, ma sarà partecipare alla missione che i discepoli di Gesù vivono insieme, imitandolo nella preghiera e imitandolo nell'amore. "Sostare con Te" è la necessità di ristabilire il senso delle cose, di mettere ordine alle nostre giornate e di caratterizzare con una prospettiva di amore e servizio le nostre scelte.

Per invitare i ragazzi e le ragazze a "Sostare con Te" ci sforzeremo di mettere in comunicazione e contatto le diverse generazioni che abitano la comunità, per costruire confidenza e fraternità e creare le condizioni per accogliere da parte dei più giovani la testimonianza dei più grandi, anche nel come vivere la propria fede e la propria relazione con Dio e i fratelli.

"Sostare con Te" è tutt'altro che una proposta che blocca l'iniziativa e la progettualità anche se il verbo usato nel titolo rimanda ad una condizione di staticità. Nella sosta noi ritroviamo la linfa vitale dello Spirito e ci mettiamo docilmente in ascolto. Tale ascolto è fondamentale per discernere quali scelte, quale direzione prendere e quale vocazione sia la "nostra" vocazione. Solo dopo l'ascolto si può agire con passione secondo quanto lo Spirito suggerisce. Tutto questo implica l'eliminazione del rischio di imporre a noi stessi e agli altri esclusivamente i nostri progetti e quanto ne consegue: ambizioni, chiusure, precon-

cetti. È importante evitare tale rischio soprattutto perché in gioco c'è l'armoniosa crescita personale e sociale propria e quella degli altri che ci sono vicini.

L'atteggiamento della sosta con il Signore non blocca, dunque, ma rilancia, dà vitalità e slancio alla vita, sia quella personale, sia quella familiare e comunitaria, così come un albero che prende linfa dalla solidità del suo tronco e dei suoi rami per crescere forse e rigoglioso e portare frutti. Durante l'anno la nostra attenzione si focalizzerà su tre parole principali le quali fanno un po' da cornice all'intero progetto: *Kyrie, Alleluia, Amen*. Chiederemo ai ragazzi di imparare il loro significato e il loro riferimento e di essere parte attiva alle celebrazioni.

Ci accompagnerà nel nostro cammino la testimonianza del giovane Beato Carlo Acutis. La sua vita è stata preghiera, un continuo respiro con i polmoni dell'amore per Dio e per il prossimo. Grazie a lui tanti si sono avvicinati a Gesù, perché è stato capace

di mettere seriamente insieme la fede e la vita. Quanto è importante la testimonianza! *"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"*, diceva il papa San Paolo VI. Il "testimone", infatti, non indica se stesso, bensì attesta l'evento che "ha visto" e di cui è stato "reso partecipe". Questo ha fatto il Beato Carlo. A questo siamo chiamati tutti, specialmente gli educatori e gli animatori.

Guardando, infatti, il logo "Sostare con Te", in cui un'educatrice o animatrice sta in preghiera di fronte a un ragazzo, scopriamo che il modo migliore per suscitare il desiderio di pregare sia quello di farlo insieme ai ragazzi, di fare in modo che in Oratorio – come in famiglia

del resto – generazioni diverse preghino insieme, che gli adulti preghino con i giovani, che i nonni preghino con i bambini, che gli educatori preghino fraternamente e spesso con i ragazzi. Si impara e si reimpara a pregare per imitazione, guardando il modo di essere e di agire dei testimoni. Continueremo in quest'anno di Oratorio a pregare per la pace. Continueremo a intercedere perché cessino la guerra fra Russia e Ucraina e tutti gli altri conflitti che ci sono nel mondo. Contribuiremo a generare una cultura di pace fra i ragazzi e con le loro famiglie. Recupereremo questa attenzione che gli oratori avevano maggiormente nel secolo scorso. Oltre alla preghiera per la pace, che avrà bisogno di trovare in Oratorio la sua *sosta* determinata, la sua *forma* originale, il suo *richiamo* costante, saremo invitati a costruire percorsi per educare alla pace, grazie anche al contributo prezioso che possono offrire la scuola e le altre realtà presenti sul nostro territorio.

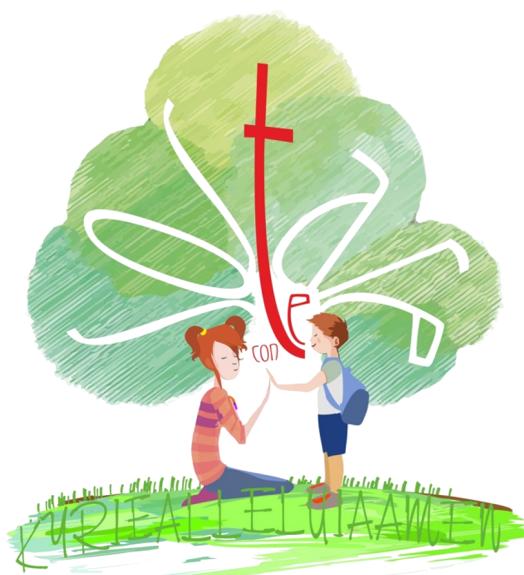
Quest'anno oratoriano "Sostare con Te", vissuto intensamente, ci farà bene e ci stupirà. Ci troveremo rinforzati e sostenuti per un nuovo cammino... potrebbe essere l'inizio di un nuovo modo di fare "Oratorio".

Per informazioni e iscrizioni: rivolgersi in Parrocchia

Domenica 30 ottobre - dopo la Santa Messa delle ore 10:30

Sabato 5 novembre ore 17:00 - 18.30

Domenica 6 novembre - dopo la Santa Messa delle ore 10:30



Messi alla Prova in parrocchia: il valore educativo delle relazioni

Il racconto della nostra esperienza al convegno di presentazione dello "Sportello per la Comunità" presso il Tribunale di Nola

"Don Raffaele, vuole raccontare la sua esperienza nell'ambito del servizio di "messa alla prova" al convegno di presentazione di "Uno Sportello per la Comunità" presso il Tribunale di Nola?". È la richiesta che la dott.ssa Giusy Forte, funzionario del Servizio sociale del UEPE (Ufficio Esecuzioni Penali Esterne) di Napoli, mi ha rivolto tempo fa nell'invitarmi a partecipare al Convegno sul tema "Dialoghi e interconnessioni – L'istituto della messa alla prova" che si è tenuto il 12 settembre u.s. presso il Tribunale di Nola, in occasione della presentazione dello "Sportello per la Comunità".

Sono stato invitato, quindi, a condividere la significativa esperienza di accoglienza, maturata negli ultimi anni presso la parrocchia di San Gennarello di Ottaviano verso coloro che hanno commesso reati penali e che hanno bisogno di un percorso di recupero sociale.

È stata una mattina bellissima, perché ho toccato con mano il vivo desiderio e, ancor più l'impegno a rafforzare sul nostro territorio la collaborazione con il Tribunale di Nola e il UEPE di Napoli, creando una rete che ci permetta di passare dalle stanze delle istituzioni ai luoghi delle relazioni.

La mia prima esperienza come affidatario in questo ambito è iniziata nel 2013. Dopo diverse sollecitazioni ho deciso di prendere in affidamento una prima persona che, inaspettatamente, ha dato l'avvio ad un'esperienza importante per me e per l'intera comunità parrocchiale. Tanti sono stati i dubbi e le perplessità iniziali, sia per la mia inesperienza in questo servizio, sia perché la comunità proveniva da lunghi e difficili mesi di restauro e recupero della Chiesa Parrocchiale. Da allora ho prestato sempre più particolare attenzione a questo Istituto del processo penale, considerate anche le numerose richieste di aiuto che mi pervenivano e che ancora oggi mi raggiungono.

L'esito particolarmente positivo di questa prima esperienza mi ha confermato nel valutare positivamente la forza e l'efficacia di questa opportunità che consiste più nella promozione umana che nella considerazione dell'errore commesso e della conseguente pena. Il papa San Giovanni XXIII, infatti, nel lontano 1963 scriveva che *"non si dovrà però mai confon-*

dere l'errore con l'errante [...]. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità" (Pacem in terris, 83).

Nel corso degli anni, grazie ad un continuo confronto con gli Assistenti Sociali del UEPE, abbiamo migliorato sempre più questo servizio e così il 18 gennaio 2021 nella storica "Reggia Orsini" di Nola, dal 1994 sede del Tribunale, ho firmato la "Convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità e messa alla prova". In questo modo le Istituzioni hanno inteso riconoscere il nostro impegno in favore di minori e di adulti che hanno commesso reati penali. È vivo in me il ricordo della cordiale accoglienza dell'allora Presidente del Tribunale dott. Luigi Picardi, che ringrazio ancora per le parole di soddisfazione e di incoraggiamento che mi ha rivolto.

Nel corso di questi anni 28 persone, giovani e meno giovani, sono state accolte dalla comunità.

Ci è stato affidato anche un minore e, per lui, di fondamentale importanza è stata l'esperienza diretta nelle attività dell'Oratorio Parrocchiale. Durante le attività dell'Oratorio, infatti, sia il minore in questione, sia gli altri affidati, hanno interagito non solo con i bambini e i ragazzi, ma si sono anche relazionati con il gruppo degli educatori che coordinano e realizzano il progetto educativo per la fascia di età 9\14 anni. Inoltre, il lavoro di pulizia degli ambienti parrocchiali, la cura del verde pubblico di Piazza San Gennarello,

affidatoci dal Comune di Ottaviano, l'opportunità di relazionarsi con coloro che partecipano alla vita parrocchiale, sono state le principali occasioni per impegnare chi viene ammesso a questo beneficio. Certamente non sono mancate difficoltà e/o situazioni di conflitto. Qualcuno, ad esempio, non ha avuto chiaro il senso di questa opportunità e, nonostante le informazioni fornite dal UEPE, ha manifestato molta insoddisfazione che, però è rientrata dopo qualche tempo e con un grande esercizio di pazienza. Qualcun altro, dopo aver vissuto a lungo presso l'Istituto Penale Minorile, ha visto ostacolato il proprio desiderio di "riscatto" a causa della mancanza di lavoro e dalla successiva impossibilità di vedere prospettive future.

Molti di coloro che sono stati accolti hanno rivalutato il senso della presenza della Chiesa sul territorio, hanno trovato nel parroco un punto di riferimento umano e, nelle attività parrocchiali, un valore educativo. Una chiesa intesa non più semplicemente come luogo di culto, ma luogo in cui interagire, creare relazioni, crescere, confrontarsi... Un luogo dove poter vedere le cose, il mondo, la realtà circostante, se stessi da un punto di vista differente.

Grazie sia al "silenzio" degli spazi, sia a qualche momento di preghiera e/o di meditazione, oppure grazie a dialoghi di confronto con me o con alcuni laici della comunità, molti degli affidati hanno scoperto l'importanza di interrogarsi sul proprio vissuto. Tutto ciò ha fatto sì che spesso si siano posti domande sulle scelte effettuate, riconquistando un nuovo "IO", derivato dall'esperienza del bene vissuto nella comunità, alla luce dei valori evangelici che, in parrocchia, sempre ci



spronano a metterci in opera nel rispetto di Dio e del prossimo.

Pertanto, al Magistrato Responsabile per le Convenzioni in tema di messa alla prova e lavori di pubblica utilità, dott. Raffaele Muzzica, la mia gratitudine per la fiducia accordataci.

Grazie a tutti i Funzionari del Servizio Sociale del UEPE di Napoli, in modo particolare alla dott.ssa Giusy Forte per la sua costante presenza e per aver promosso la stipula della Convezione.

Grazie alle forze dell'ordine presenti sul territorio, specialmente al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Ottavia-

no, Lgt Agostino Giannettino e a tutti i Carabinieri della nostra Città, per la prossimità e il supporto sempre opportuno e per me indispensabile.

Grazie alla bella Comunità di San Gennarello di Ottaviano, per aver compreso che questo segno di carità e di speranza contribuisce a dare significato e valore al nostro territorio, nonché per il sostegno e l'incoraggiamento a fare sempre di più e bene in favore del prossimo.

Ringrazio di cuore gli illustri relatori presenti. Da loro ho appreso tanto, non solo perché hanno arricchito le mie conoscenze, ma soprattutto perché hanno

contribuito a rendere più chiaro e appassionato l'impegno mio e quello della Comunità tutta.

Carissimi Amici, mentre affido quest'opera alla protezione di San Giovanni Bosco, il patrono degli educatori, vi chiedo di accompagnare con la vostra preghiera e con le vostre parole buone questo segno di carità e di speranza che contribuisce a dare significato e valore al nostro essere comunità cristiana a San Gennarello.

Dio vi benedica!

don Raffaele



"Carlo Acutis: un'esplosione di gioia". Mi piace raccogliere in questa espressione le emozioni vissute il 12 ottobre scorso, giorno della memoria del Beato Carlo, non solo in parrocchia a San Gennarello, ma in tutto il mondo.

Davvero Carlo è un grande trascinatore, perché il messaggio che scaturisce dalla sua "breve" esperienza di vita, ha raggiunto in poco tempo tutto il mondo. Un giovane che parla ai giovani, e non solo; che ha saputo rendere la sua esistenza piena, significativa, differente, originale. Sua, infatti, è la frase: *"Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie"* che risuona nel cuore di tutti come un invito a non lasciarsi appiattire, a non farsi addomesticare dall'omologazione, a non lasciarsi anestetizzare dai meccanismi dei consumi, ma a pensare, ad agire, a tessere relazioni, a costruire opportunità, a scegliere la vita, a lottare contro la mentalità dell'usa-e-getta e del tutto-e-subito, ad amare le cose belle, pulite.

L'originalità di Carlo, dunque, è nella sua santità. Sì, perché quando parliamo di santità, intendiamo una vita pienamente realizzata, proprio come la sua.

È luogo comune pensare ai santi, come a coloro che hanno dovuto affrontare grandi sofferenze o rinunce oppure che

CARLO ACUTIS: UN'ESPLOSIONE DI GIOIA

abbiano fatto già in vita cose fuori dal comune. Carlo, invece, ci parla di una santità quotidiana, feriale, *"della porta accanto"*, come dice Papa Francesco, *"di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio"* (*Gaudete et exultate* 8); di una santità gioiosa, coinvolgente, matura, decisa. *"Non io, ma Dio"*, come con un moderno tweet Carlo ha messo in evidenza la sua impressionante maturità spirituale e la sua scelta radicale per Gesù, perché è sempre stato convinto che il Vangelo non incatena i desideri più profondi, quelli che non hanno a che fare con il finito, ma li rende liberi, proiettandoli verso l'Infinito.

Carissimi, *"quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio"* (*Gaudete et exultate*, 86). Il Beato Carlo ha vissuto la quotidianità, le sue amicizie, i rapporti con gli altri con la naturalezza di rendere presente Dio nella vita sua e di quanti ha incontrato.

"Sono contento di morire – diceva – perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto in cose che non piacciono a Dio". Nel mondo di oggi, la relazione intima con il Signore sembra essere un optional, legato solo a qualche momento occasionale, oppure qualcosa di cui tranquillamente si può fare a meno. Per Carlo, invece, era il ritmo della sua giornata. Per lui l'*Eucaristia* quotidiana era la sua autostrada per il cielo e il *Rosario* la scala più corta per arrivarci. Egli ha amato tutto e tutti, perché si è sentito amato di un Amore più grande che esprimeva nell'aiuto verso i mendicanti, i senza tetto, i diversi, gli stranieri che proprio per questo lo consideravano un vero amico.

Carissimi, mentre vi auguro di amare e di essere amati come Carlo, con un amore che piloti la vostra esistenza verso la vera felicità, vi aspetto ogni 12 del mese per vivere insieme la *"Giornata degli Amici del Beato Carlo"*

Dio vi benedica!

don Raffaele

"Siete una ricchezza inestimabile"

Don Raffaele scrive agli studenti

Carissime studentesse, carissimi studenti,
nei giorni scorsi ho avuto modo di incontrare gli alunni dell'IC di San Gennarello in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Ho partecipato alla manifestazione organizzata in piazza, ho visitato i plessi di Casa Comunale, Pozini, Cacciabella e Zabatta, portando il mio saluto e quello dell'intera comunità parrocchiale ai bambini dell'infanzia e della primaria e ai ragazzi della secondaria di primo grado. Questi momenti, così belli e così pieni di entusiasmo, che conserverò sempre nella mia mente e nel mio cuore, hanno fatto nascere in me il desiderio di scrivere a tutti gli studenti del nostro territorio.

La vostra presenza, carissimi, è una ricchezza inestimabile perché formate quel tessuto sociale che si sta evolvendo e sta crescendo, per rendere il luogo in cui viviamo ed il contesto in cui siamo inseriti, un posto migliore. Sì cari ragazzi, un posto migliore! Ed il segreto per farlo è avere desiderio di cultura e di sapere, unito all'originalità delle nostre vite. Come ci ricorda il Beato Carlo Acutis, ciascuno di noi deve vivere da originale e non come delle fotocopie. Questo giovane, che ci auguriamo di chiamare presto "santo", non ha vissuto secoli e secoli fa, ma è stato un millennials, un appassionato di nuove tecnologie e di cultura digitale, un giovane innamorato dell'Amore e del Vangelo. Carissimi, sono proprio questi gli aspetti fondamentali su cui dobbiamo sempre concentrarci e per i quali mettere in campo tutte le nostre energie: l'amore come sentimento profondo e sincero che ci mette in relazione tra noi; la libertà che unisce al desiderio di conoscenza, di studio e di pensiero ci aiuta a non rimanere fermi, ma contribuisce ad allargare i nostri orizzonti e a saper "prendere il largo"; infine la pace, non intesa semplicemente come assenza di guerra ma come stile di vita. Ricordate che non c'è vita senza la pace; state sempre e per sempre artigiani della pace!

Un saluto ed un ringraziamento affettuoso lo rivolgo ai vostri docenti, coloro che ogni giorno ed instancabilmente curano con



Inaugurazione dell'anno scolastico in Piazza San Gennarello

attenzione il giardino del sapere e della conoscenza; coloro che insegnano cioè che "lasciano il segno" e che tirano fuori il meglio da ognuno di voi. Insegnare, infatti, non è indottrinare qualcuno, riempirlo di concetti e di regole di questa o quella disciplina ma è, piuttosto, un continuo alimentare la fiamma della cultura che dovrà ardere per tutta la vita. Grazie ai Dirigenti, al personale ATA ed Educativo per l'importante lavoro in favore della comunità scolastica.

Un caro benvenuto va, invece, alla dott.ssa Iolanda Nappi che dallo scorso settembre guida il nostro Istituto Comprensivo di San Gennarello. Grazie di cuore per la sua presenza. L'entusiasmo e la passione con cui già svolge il suo impegno sono per noi importanti. C'è un "ponte" che rende unite e vicine la chiesa e la scuola. Facciamo tesoro di questo per dare il meglio alle nuove generazioni, per motivarle ed incoraggiarle a puntare in alto.

Buon anno scolastico a tutti!
Dio vi benedica sempre!

don Raffaele

OTTOBRE MISSIONARIO 2022

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
PREGHIERA E OFFERTE PER LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE
23 ottobre 2022

La 96^a Giornata Missionaria Mondiale (che si celebra oggi, domenica 23 ottobre 2022) trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di Papa Francesco, che porta il titolo "Di me sarete testimoni" (At 1,8). Il Papa ci dice: "Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo 'testimone fedele' (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare".

Papa Francesco ci sollecita leggere alla luce dell'azione dello Spirito anche gli anniversari che, in tema di missione, ricorrono quest'anno: quello della Congregazione de Propaganda Fide, fondata nel 1622 e quello di tre Opere missionarie riconosciute come 'pontificie' cent'anni fa. Sono l'Opera della Santa Infanzia, iniziata dal vescovo Charles de Forbin-Janson; l'Opera di San Pietro Apostolo fondata dalla signora Jeanne

Bigard per il sostegno di seminaristi e sacerdoti in terra di missione; e l'Associazione della Propagazione della Fede fondata 200 anni fa da una ragazza francese Pauline Jaricot la cui beatificazione si celebra in quest'anno giubilare. Di Pauline, Papa Francesco scrive: "Pur in condizioni precarie, lei accolse l'ispirazione di Dio per mettere in moto una rete di preghiera e colletta per i missionari, in modo che i fedeli potessero partecipare attivamente alla missione "fino ai confini della terra". Da questa idea geniale nacque la Giornata Missionaria Mondiale che celebriamo ogni anno, e la cui colletta in tutte le comunità è destinata al fondo universale con il quale il Papa sostiene l'attività missionaria.

"Cari fratelli e sorelle, — conclude il Papa — continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!" (Nm 11,29). Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore! Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra. Maria, Regina delle missioni, prega per noi!" .

Tre opere d'arte di San Gennarello esposte in Germania alla mostra “Tanz auf dem Vulkan. Leben und glauben im schatten des Vesuv” “Ballando sul Vulcano. Vita e fede all’ombra del Vesuvio”

Carissimi Amici,
è stata un’emozione indescrivibile vedere tre opere d’arte e di fede della nostra Parrocchia di San Gennarello esposte in Germania alla mostra “Tanz auf dem Vulkan. Leben und glauben im schatten des Vesuv - Ballando sul Vulcano. Vita e fede all’ombra del Vesuvio”, in occasione dell’inaugurazione del Diözesanmuseum München Freising dell’Arcidiocesi Monaco e Frisinga. Tra le 170 opere di cui 47 provenienti dal Museo di San Gennaro e altre dall’Arciconfraternita dei Pellegrini, dal Filangieri, da Capodimonte e da musei internazionali, dal Prado, alla National Gallery al Victoria Albert British Museum, insieme a reperti archeologici di Pompei ed Ercolano, e addirittura un Caravaggio, figurano le nostre, unitamente ad altre provenienti dal Museo Diocesano di Nola. Si tratta del busto ligneo di San Gennaro restaurato nel 2014, del “San Gennaro in gloria”, tela attribuita a Gennaro Abate e restaurata nel 2017 e il “San Gennaro tra i santi Festo e Desiderio condotti al martirio” il cui restauro, offerto dal Museo Diocesano di Monaco e Frisinga è realizzato dal dott. Umberto Maggio, si è concluso il 23 settembre u.s.

La nostra cara concittadina Rossella Carillo Ambrosio in un suo recente articolo dal titolo apparso su il “Corriere del Mezzogiorno” ha dato ampia risonanza all’evento, in modo particolare al restauro della nostra opera. Questa mostra – scrive Rossella – inaugura la riapertura di uno dei più grandi musei diocesani d’Europa: il Diözesanmuseum Freising. Dopo essere stato chiuso per circa cinque anni per restauro, riapre ai visitatori con una mostra che vuole raccontare, in un mo-

mento storico caratterizzato da incertezze naturali, pandemia, e fenomeni idrogeologici violenti, come l'uomo abbia le sempre sfidato e si sia rimesso in moto. L'esempio più indicativo viene proprio dalla popolazione che vive intorno al vulcano più famoso al mondo. Il Vesuvio è un simbolo molto significativo e universale per le forze naturali che non possiamo controllare, neanche con tutta la scienza e la tecnica di cui disponiamo. Queste forze ci mostrano i limiti del potere umano' dice il direttore della mostra, Christoph Kürzeder. 'Il titolo della esposizione Ballando sul vulcano, in tedesco esprime questa sensazione di impotenza: sono pericoli di cui siamo consapevoli, sono di fronte ai nostri occhi 'ora più che mai', ma – diremmo in italiano 'scherziamo con il fuoco'. Il culto di San Gennaro è una chiave importante per capire come, per secoli, abbiamo cercato protezione e aiuto nella religione, continua Kürzeder'. Il restauro della tela di San Gennarello, afferma il direttore "ha esaltato il sapiente accostamento cromatico dei rossi brillanti e dell'azzurro conferendo luce alla scena e mettendo in risalto il movimento concitato dei carnefici in contrapposizione con la pacatezza dei tre martiri".

"La mostra, inaugurata il 1 ottobre in forma riservata alle autorità e alla delegazione italiana e dal 2 ottobre aperta ufficialmente al pubblico fino al 29 gennaio 2023, - scrive il dott. Nicola Castaldo, archeologo di San Paolo Belsito, - fa parte di una triade di mostre a tema e sarà seguita, il 5 marzo 2023, dalla mostra "Maledetta lussuria" e nel 2024 dalla mostra "Etica ed estetica della guerra". La grande esposizione in corso "Ballando

sul vulcano. Vita e fede all’ombra del Vesuvio", vuole indagare il rapporto tra le catastrofi naturali e l’aspetto superstizioso-devozionale delle genti insediate alle falde del Vesuvio. Tanta arte nasce da questo rapporto tormentato delle popolazioni vesuviane protese tra l’atteggiamento di paura indotto delle catastrofi naturali e il sentimento di speranza nell’intervento liberatorio divino, per intercessione dei santi patroni, in primis San Gennaro".

Il percorso della mostra si apre e si chiude con due immagini emblematiche: la prima raffigurante una scena conviviale proveniente dagli scavi di Pompei, la seconda, pressappoco con lo stesso soggetto, raffigurante una serata mondana su una terrazza prospiciente il golfo di Napoli con un Vesuvio in "apparente" quiescenza. Varcato l’ingresso delle sale dedicate alla mostra, ci accoglie un filmato dei famosi "fujenti" di Madonna dell’Arco in processione cadenzata, tra suono di fanfare e sparo di mortaretti, verso il santuario omonimo di Sant’Anastasia, sorto dopo il miracolo del dipinto della Madonna in trono con il Bambino, affrescata su di un arco di un acquedotto romano, in seguito ad un gesto sacrilego perpetrato il lunedì in albis del 1450.

Su una parete che fa da "filtro" tra questa prima sezione e quella successiva, dedicata alla topografia dell’area partenopea e campana in genere, campeggia un dipinto del Vesuvio in eruzione fronteggiato da un gruppo di donne in straziante preghiera e l’oleografia della "Veduta della Diocesi di Nola confinante con dodici mitrie", con la raffigurazione del golfo di Napoli e i paesi della plaga vesuviana.



Il percorso poi si snoda tra le rosse "architetture" dell'allestimento della mostra dove sono esposti reperti archeologici provenienti da Napoli, Pompei, Nola e da altre località a raccontare l'"antefatto" che lega il più antico passato della plaga vesuviana al presente. Possiamo ammirare la scena di un banchetto in un triclinio di una casa pompeiana, il bassorilievo con il terremoto del 62 d.C., il volto di Giove barbuto e imponente come quello di "Dio Padre" delle successive sculture e dipinti di epoca cristiana, la richiesta di ascolto alle preghiere di un devoto pagano, espressa da una tabella litica con due orecchie, le mani apotropaiche, i vasi rituali ed altri reperti. Nella sezione successiva si trova un graffito proveniente da Pompei con la scritta "Sodoma e Gomorra", le due città bibliche distrutte dall'ira divina (cf Genesi 18-19) che viene simbolicamente riflessa nel tragico calco in gesso del cane di Pompei, lacerante immagine del dolore nella sua tragica contorsione; dalle orme di un individuo in transito sul deposito cineritico dell'eruzione avvenuta già nell'età del bronzo (1935-1880 a.C.), proveniente da Palma Campania (seguito da chi scrive) e da due frammenti del tempio dei Dioscuri di Napoli, di cui uno recentemente ritrovato da Mario Cesarano tra i marmi degli altari della badia virginiana di Santa Maria del Plesco di Casamarciano.

"Fede e superstizione" è il tema introdotto dal famoso dipinto di Caravaggio che riproduce, su uno "scudo" circolare, la testa mozzata di Medusa dalla serpentina capigliatura che ha il potere di pietrificare chiunque incrociasse il suo sguardo e che ti osserva gelida in un urlo straziante misto di meraviglia e di disperazione mentre Perseo ha già sferrato il colpo mortale. Medusa, la "protettrice" gorgone, sembra fissarti ancora un'ultima volta, prima che i suoi occhi si chiudano per sempre, per annullare il malefico sortilegio del "malocchio".



A sinistra il nostro San Gennaro esposto in una delle sale del Museo
A destra sono visibili gli argenti della Cappella del Tesoro di Napoli

Dal sentimento di paura a quello di richiesta d'intercessione e di fiducia nell'intervento liberatorio divino per il tramite dei santi protettori, fino al ringraziamento per lo scampato pericolo, dipinti, sculture lignee e metalliche, paramenti in stoffe pregiate con fini ricami dorati ed innesti di pietre preziose, argenti e stampe custoditi nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, rimandano a questo mondo trasversale di fede del popolo partenopeo". All'osservazione e all'indagine scientifica dei fenomeni naturali, è dedicata l'ultima in cui sono esposti i primi sismografi e testi scientifici antichi e una lunga serie di dipinti e gouaches napoletane che riproducono le varie eruzioni che si sono succedute in età moderna, con puntuale attenzione all'aspetto fenomenologico eruttivo.

Non ultimo, il busto del gesuita Angelo Secchi (1818-1878) noto come uno dei fondatori dell'astrofisica e redattore di un prototipo di piano di protezione. Dalla sua intuizione, frutto dell'amore per il suo popolo, si è sviluppato il moderno concetto di protezione civile.

"Vita brevis, ars longa" (La vita è breve, l'arte lunga), dicevano gli antichi. Questa citazione latina, incisa sulla grande porta del Museo, accoglie i visitatori che si apprestano ad immergersi nel meraviglioso mondo di "Ballando sul vulcano". Un percorso di vita e di fede fatto di esperienze che si sono nutriti di meraviglia, ma anche di volti che raccontano storie e di amicizie che sono nate. Per tutto questo

e per tanto altro ancora "dire grazie non è mai abbastanza".

Grazie a coloro che hanno resto "unici" questi giorni trascorsi al Diözesanmuseum München Freising.

Grazie ai carissimi Paolo e Lidia Carrion della Swiss Lab for Culture Projects per la bellissima accoglienza e per aver scelto le nostre opere. Grazie al Cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Friburgo per la sua socievole gentilezza. Grazie alla cara Pui Ling, al direttore del museo Christoph Kürzeder, ai curatori della mostra Steffen Mensch e Carmen Roll. Grazie all'amico archeologo Nicola Castaldo, all'architetto Emilio Castaldo al funzionario per la soprintendenza archeologica Mario Cesarano. Grazie alla grande Fausta Vetere e a tutta la Nuova Compagnia di Canto Popolare che con la loro musica sanno donare sempre emozioni uniche. Grazie ai funzionari della Soprintendenza di Napoli, del Museo del Tesoro di San Gennaro, degli Scavi di Ercolano e Pompei per la loro gentilezza. Grazie al nostro concittadino il restauratore dott. Umberto Maggio per la sua professionalità.

Grazie dal profondo del cuore alla gentilissima Tonia Solpietro, diretrice del Museo Diocesano di Nola che ha reso possibile tutto questo.

Grazie ai tanti che ho incontrato e con i quali è bastato uno sguardo per riempire il cuore di serenità.

Dio benedica tutti!

don Raffaele



La restaurata tela del "San Gennaro condotto al martirio" esposta al museo

Grande Preghiera in suffragio dei Fedeli Defunti

"Ego sum resurrectio et vita! - Io sono la risurrezione e la vita" (Lc 11,25)

Carissimi Amici,
"la solennità di Tutti i Santi e la commemorazione dei Fedeli Defunti, ci offrono l'opportunità di riflettere, sul significato dell'esistenza terrena e sul suo valore per l'eternità. Questi giorni di riflessione e di preghiera costituiscono per tutti un invito ad imitare i Santi, rimasti fedeli al progetto divino per tutta la vita" (Papa Francesco).

Camminando nello Spirito, siamo invitati altresì a compiere l'opera della misericordia spirituale di pregare per i nostri cari defunti affinché raggiungano presto la meta dell'eterna visione di Dio. Mentre facciamo visita ai cimiteri, ricordiamoci che lì, nelle tombe, riposano solo le spoglie mortali dei nostri cari

in attesa della risurrezione finale. Le loro anime - come dice la Scrittura - già "sono nelle mani di Dio" (Sap 3,1). Pertanto, il modo proprio ed efficace di onorarli è pregare per loro, offrendo atti di fede, di speranza e di carità. In unione al Sacrificio Eucaristico, possiamo intercedere per la loro salvezza eterna e sperimentare la più profonda comunione, in attesa di ritrovarci insieme, a godere per sempre dell'Amore che ci ha creati e redenti. "Cari amici, quanto è bella e consolante la comunione dei santi! È una realtà che infonde una dimensione diversa a tutta la nostra vita. Non siamo mai soli! Facciamo parte di una "compagnia" spirituale in cui regna una profonda solidarietà: il bene di ciascuno va a

vantaggio di tutti e, viceversa, la felicità comune si irradia sui singoli. È un mistero che, in qualche misura, possiamo già sperimentare in questo mondo, nella famiglia, nell'amicizia, specialmente nella comunità spirituale della Chiesa. Ci aiuti Maria Santissima a camminare spediti sulla via della santità, e si mostri Madre di misericordia per le anime dei defunti" (Benedetto XVI). Carissimi, vi esorto a vivere la ricorrenza della Commemorazione dei fedeli Defunti secondo l'autentico spirito cristiano, cioè nella luce che proviene dal Mistero pasquale. Cristo è morto e risorto e ci ha aperto il passaggio alla casa del Padre, il Regno della vita e della pace.

Il vostro parroco don Raffaele

ore 18:30 S. Rosario
ore 19:00 S. Messa - Preghiera per i Defunti

- 24 ottobre** Preghiamo per i nostri familiari defunti
25 ottobre Preghiamo per i genitori defunti
26 ottobre Preghiamo per i coniugi defunti
27 ottobre Preghiamo per i morti sul lavoro e nel compimento del dovere
28 ottobre Preghiamo per le vittime della violenza, dell'immigrazione e delle catastrofi naturali
29 ottobre Preghiamo per gli amici e i benefattori defunti

30 ottobre Preghiamo i parroci di San Gennarello, per i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose defunti

31 ottobre Preghiamo per i figli, i giovani e i ragazzi defunti

1 novembre "Solennità di Tutti i Santi"
SS. Messe ore 8:00-10:30-19:00

2 novembre "Commemorazione dei Fedeli Defunti"
SS. Messe ore 8:00 - 19:00
Alle ore 10:30 il Parroco celebra al Cimitero di Ottaviano

CONFESIONI e DIREZIONE SPIRITUALE Tutti i giorni.
Sabato e Domenica si prega di concordare con il parroco.

II SANTO ROSARIO - ogni giorno ore 18:30

1° Venerdì del Mese dedicato al S. Cuore di Gesù

4 novembre ore 19:00 Santa Messa

Giornata di Preghiera con gli Amici del Beato Carlo 12 novembre

San Felice 1° vescovo di Nola - martedì 15 novembre

ore 19:00 Santa Messa nella Cattedrale di Nola

ADORAZIONE EUCARISTICA del giovedì

27* ottobre / 3-10-17-24 novembre

ore 10:00 Santa Messa. Adorazione Eucaristica personale

ore 15:00 Coroncina alla Divina Misericordia

ore 19:30 Preghiera Comunitaria Benedizione Eucaristica

***27 ottobre S. Messa ore 19:00**

CAMMINO DI FEDE verso la CRESIMA

Inizio: mercoledì 9 novembre ore 20:30 in Chiesa

CENTRO DI ASCOLTO - CARITAS PARROCCHIALE

CENTRO ASCOLTO MEDICO "San Giuseppe Moscati"

MENSA DA ASPORTO "don Roberto Malgesini"

"La Culla di Maria" per il sostegno di bambini 0-12 anni

SEGRETERIA PARROCCHIALE informazioni e certificati

lunedì - mercoledì - venerdì ore 10:00-12:00 in Chiesa



133° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE
Sabato 29 ottobre 2022

ore 19:00 Santa Messa

È possibile ricevere il dono spirituale dell'Indulgenza a queste condizioni: essere in grazia di Dio (Confessione), ricevere la Santa Comunione, preghiera per le intenzioni del Papa, professione di fede (Credo) e Padre nostro, preghiera per la nostra famiglia parrocchiale.



Festa di SAN GIUSEPPE MOSCATI
il "medico santo"

Mercoledì 16 novembre 2022

ore 19:00 S. Messa per gli ammalati
Venerazione della Reliquia del Santo

Domenica 20 novembre 2022

ore 10:30 S. Messa per i Medici, gli Operatori Sanitari con la presenza dell'AMCI - Sezione della Diocesi di Nola (Associazione Medici Cattolici Italiani)



Memoria di Maria SS. "Virgo Fidelis"
celeste patrona dell'Arma dei Carabinieri d'Italia
Lunedì 21 novembre 2022

Preghiamo per tutti i nostri Carabinieri, specialmente per coloro che sono caduti nel compimento del dovere



Presentazione del restauro della tela raffigurante la "Risurrezione di Lazzaro"

Domenica 20 novembre 2022

ore 10:30 Santa Messa
con il nostro Vescovo Francesco Marino